

L'immissione nel Fiume " OLONA " degli Occhi di Vedano e di Castiglione Olona concesso al Luotenente GIO. DOMENICO IONATO dal Re FILIPPO II di Spagna e Duca di Milano nell'anno 1574

Erano passati più di trent'anno dall'emissione delle " Nuove Costituzioni " ovvero delle leggi che governavano sull'andamento del Fiume Olona, ovvero sulla sua conservazione, volute dall'Imperatore carlo V e confermati nell'insieme le antiche consuetudini e tradizioni già in vigore nell'età Comunale.

Le condizioni del Fiume si erano rese precarie dai periodi di siccità detti comunemente " magre ", ed ancor più dall'incuria dell'utenza, nel disordine di quei tempi.

Un motivo che aggravava quest'ultima condizione era anche il braccio di ferro in corso tra il Governo Spagnolo imperante in Milano e la stessa utenza dell'Olona, insofferente quest'ultima ad essere sottoposta al Fisco Regio, abituata da secoli all'amministrazione diretta del Fiume e sottoposta alla sola giurisdizione dell'Ufficio d'Olona.

Questa situazione durava da secoli e sia pure con qualche riserva dette buoni risultati in tutto l'arco di tempo che trascorse dall'età comunale al passaggio del Ducato sotto il feudo Spagnolo. Gli antichi statuti di Milano ben comprendevano l'importanza di una corrente d'acqua perenne costituita dal Fiume Olona, tanto da inserire nella loro legislazione delle disposizioni particolari per detto fiume. Il solo citato a riguardo dell'uso delle acque.

Per questo motivo la causa sorta tra il Governo di Carlo V e l'utenza d'Olona, rappresentata dai suoi Sindaci, democraticamente eletti, finì per portare ad alcuni inconvenienti, dato che durante il lungo periodo di lite rari erano gli interventi di manutenzione.

Posto alla conservazione del fiume nell'anno 1571 vi era il senatore MONTI, responsabile verso il Senato Milanese di ogni questione che poteva vertere sul Fiume Olona e nello stesso tempo sorvegliante dell'ufficio d'Olona a cui vi erano preposti un Commissario e Giudice, un Leggere, due Campari sorveglianti e l'immaneabile Cancelliere a cui era affidata la rogazione degli atti di governo del Fiume.

Previdente ed attivo il Senatore MONTI, cercò attraverso l'emissione di alcune grida di contrastare ai danni della siccità e soprattutto di bloccare le frodi degli utenti. Famosa è la sua grida dell'anno 1571 che obbliga alla formazione dei " soratori " ovvero dei canali che riportano all'Olona le acque delle Rogge d'irrigazione e di quelle dei Mulini, dopo l'uso.

L'importanza di questa grida stava nel fatto, che specie nel tratto finale dell'Olona di contro alla città di Milano, durante i periodi di siccità l'acqua era mancante ed i rodigini ( ovvero le ruote dei Mulini) erano costretti all'inattività. La popolazione restava così mancante del macinato, alimento non solo importante ma determinante in quegli anni miserevoli per il sostentamento della popolazione.

Giunse così in quei tempi e precisamente nell'anno 1571, una domanda di un grosso esponente della Nobiltà Milanese il Luo tenente GIO DOMENICO LONATO esponente nel Senato Milanese, che si prometteva, dopo averne ricevuta licenza di immettere nell'alveo d'Olona, alcune sorgenti e Fontane, poste nel territorio di VEDANO e di CASTIGLIONE OLONA, per un quantitativo stimabile in circa 12 Once, dichiarandosi pronto nel riservare per sé due terzi dell'acqua immessa nel Fiume e di lasciarne un terzo a disposizione del Regio Fisco e dell'Utenza d'Olona.

I due terzi richiesti, venivano chiesti con la possibilità di estrarli in località a lui ottimale.

Il conservatore d'Olona senatore MONTI, com'era d'uso in quei tempi sottopose all'esame dei Sindaci d'Olona la questione, che suscitò enormi critiche in quanto mai nei tempi passati si era verificato che un'uso così privativo era stato concesso a persone o personalità importanti. Molti utenti allarmati del problema supplicarono il Senato ed il Conservatore a recedere dalla concessione, motivandola nel caso favorevole come frutto di frode o di concussione.

Vennero messe in difficoltà i pareri dei vari preposti alla direzione d'Olona, sia lo stesso Conservatore, come il Commissario ed il Cancelliere vennero tacciati di favoritismo.

La situazione venne sottoposta al Governatore dello Stato di Milano successo al famoso ed illustre Principe Gonzaga, che come d'uso in quei frangenti organizzò un vero processo informativo sulla necessità o meno della concessione della licenza, tenendo presente le condizioni di pubblica e privata utilità.

Un lungo carteggio venne quindi a formarsi e giace ora negli Archivi del Consorzio del Fiume Olona risalente agli anni dal 1571 al 1574. Governava allora il Duca di Alburquerque Marchese de Cuefilar, conte di Lederna e di Huelmas, Capitano generale di S. Maestà Filippo II in Italia, successo

de Carlo V. Questi sentito il parere del Senato, dopo aver ottenuto il Consenso del Magistrato Straordinario alle Entrate Erariali dello Stato accanto a quello dei Sindaci e del Conservatore d'Olona, pensò bene di nominare per evitare inutile discussioni e soprattutto togliere dubbi su frodi o connivenze l'emerito Ingegnere Gio Giacomo Soldati del Comune di Milano, confidente nonchè esperto dei problemi d'Olona del senatore Monti, affidandogli, sia la cognizione delle acque immesse come la misurazione delle stesse.

Per evitare ulteriori pregiudizi dispose che la visita doveva effettuarsi in periodi dove l'acqua del Fiume si dimostrava scarsa e precipitamente nei mesi di Giugno, Luglio od Agosto, verificando il risultato dell'immissione anche nella parte inferiori del luogo di Canegrate o di Parabiago.

Il Luogotenente GIO DOMENICO LONATO aveva già acquistato in quei tempi i ~~XXXXXX~~ prati in cui si trovavano le dette fonti e sorgenti i cui acquisti vennero effettuati negli anni 1570.1571. Il primo acquisto segnalato risale al 18/4/1570 e l'atto è rogato dal notaio Gerolamo Croce abitante in Vedano. GIOVANNI FRANCESCO CASTIGLIONE cede al L.T. Lonato dei pezzi di prati paludosi denominati li " Prati della Geri " Le sorgenti del " Molino delle Fontanelle " site nel luogo di Vedano coll'autorità di farne delle fonti e ricavarne dei cavi atti ad introdurre nell'Olona l'acqua sorgiva. Notevole e l'apprezzamento dei due prati, il primo di 100 pert che ed il secondo di 60 al prezzo segnalato di Lire 300.--

In data 2 Giugno 1571 dal sig. GIOVANNI BATTISTA CASTIGLIONE pure di Castiglione acquista dei prati in cui si trovano gli " Ooci di Vedano " posti in zona paludosa e sfortunosa compresa anche in boschi paludosi. Anche in questo caso come nei seguenti il compratore avrà modo di formare cavi ed edifici per portare all'Olona le acque

In data 9 Giugno lo stesso notaio Croce di Vedano, rogò ben tre atti d'acquisto del L.T. Gio Dominico Lonato fatto da AMBROGIO BUSSORINO e dal fratello Giovanni, per un luogo detto il Bosco di Castiglione di pert 20 ed altro di pert. 5,

il secondo atto è una vendita fatto dal già detto AMBROGIO BUSSORIO per una facoltà di scavare una testa di fontana su una porzione di prato paludoso di proprietà dello stesso indiviso con la famiglia CASTIGLIONI, al fine di estrare acqua da condurre al fiume.

L'ultimo atto è ancora un'acquisto fatto dal Sig. GIO FRANCESCO CASTIGLIONI di Castiglione Olona del parvo del Dischè al prezzo di Lire cento imperiali.

L'ordinazione più importante del Conservatore Monti, su licenza reale, tramite il Governatore, è quella fatta in concorso cogli Utenti d'Olona per la nomina dell'ing. LONATI, che dovrà constatare come detto se sono state rispettate le condizioni poste nelle Lettere del Senato e nella licenza Ducale e cioè :

" la facoltà a Lui od ai suoi si estrarre otto once d'acqua in luogo di Castiglione o in Luoghi a lui opportuni e di disporne a piacere a norma della concessione Governativa, e perciò di tenere aperta una o più bocche allo scopo, con la condizione però che in qualunque tempo mancando le dette acque nel detto Fiume, il Lonati, o chiunque altro da lui autorizzato od alle sue dipendenze, debba restar privo di ogni godimento delle medesime. Ordinando altresì che le altre 4 once d'acqua e punti otto, restino a favore e beneficio di tutti gli Utenti d'Olona e del Regio Fisco. "

Documento che viene emesso il 30 Luglio 1574, che conferma l'avvenuto controllo delle asserzioni e delle modifiche fatte dal Donato già in parte già segnalate in una precedente visita degli ingegneri Stefano Lodi e Dionigi Ferrario in data 2 giugno 1571 quando su invito del Lonato poterono visitare solo in parte strutture costruite dal Lonato per l'immissione di quanto si era proposte nel Fiume Olona. Probabilmente gli anni passati dal 1571 al 1574 erano serviti come si fa menzione nell'ordinazione fatta dal Governatore il 26 Aprile a controllore per oltre un biennio l'esito dell'operazione, mai prima segnalata per un fiume pubblico e che evidentemente diede dei buoni frutti, anche se non durevoli.

Incurie, frodi ed abusi, con periodi di siccità si susseguirono negli anni futuri e diedero del filo da torcere all'Ufficio D'olona preposto alla conservazione, ma con provvedimenti drastici e talvolta spiacevoli per l'utezza, il fiume dette modo di procedere ad uno sviluppo economico notevole non solo per il tratto di sua pertinenza ma per l'intera economia della Lombardia.